

# L'rapimento di Persefone

Nei lontani tempi antichi tre regni furono divisi tra i figli di Crono: il cielo toccò a Zeus, il mare a Poseidone ed il buio regno dei morti ad Ade.

Questi era un re spaventoso, il suo volto era tragiaco come la notte, una nera barba irsuta lo incorniciava e gli occhi lampeggiavano minacciosi e scuri.

Questo re volle, un giorno, trovarsi una sposa, era stanco di vivere solo nel buio Tartaro e mise gli occhi sulla bella ninfa Persefone, figlia di Demetra, dea delle messi.

Ade capì che non sarebbe riuscito a conquistare la bella ninfa e decise di ricorrere ad uno stratagemma.

Persefone si trovava in una prateria della Sicilia e si era allontanata dalle sotelle per cogliere viole, primule e giacinti e farsene una corona profumata, quando, ai suoi piedi, vide spalancarsi un'immensa voragine.

La ninfa balzò da una parte. Ma era tardi. Dalle folle sollevate sorse un occhio nero

tirato da quattro cavalli. Ade ne teneva le redini con una mano, mentre con l'altra ghermiva la fanciulla che si vide inghiottita nel profondo baratro e lanciò un grido acuto che raggiunse l'intero Creato.

Lo udì Demetra che scese in terra per correre in aiuto della figliola, ma ella era scomparsa e nessuno le sapeva dire nulla.

Vagò così per nove giorni e nove notti piangendo, finché il dio Apollo, divinatore infallibile, rivelò alla madre la tragica discesa di Persefone nell'Ade senza luce e le disse che nulla si poteva fare.

Demetra allora, preso l'aspetto di una vecchietta povera e rugosa, se ne andò camminando senza meta'.

Un giorno si era sedata stanca su di un sasso ed una fanciulletta le si accostò: "Che fate qui tutta sola, nonnina? Venite nella mia capanna e un fuoco allegro vi riscalderà".

Nella capanna uno sconsolato dolce aspettava la dea: il fratellino della fanciulla era steso su di un giaciglio e gemeva quasi senza vita.

"Fare del bene a questo piccino", pensò Demetra, "mi consolerà un po'.

E preso il bimbo fra le braccia, lo baciò sulla fronte, tre volte lo accarezzò e tre volte pronunciò magiche parole.

Le gote del bimbo divenivano più colorite, gli occhi si aprivano ridenti e la dea portò il piccino sopra le fiamme del camino...

"Strega maledetta, tu me lo vuoi bruciare!", urlò la madre del piccino strappandoglielo dalle braccia.

Demetra riprese il suo aspetto maestoso, tanto era bella che tutto il profumo della divina ambrosia parve essere entrato nella squallida capanna.

"Io volevo purificare il tuo bimbo e dargli l'immortalità, ma tu, con la tua diffidenza, me lo hai impedito. Tuttavia per compensarti della tua ospitalità, ti concedo che egli guarisca. Addio!"

La dea scomparve e, amareggiata e triste, gridò: "Giuro che fino a che non rivedrò mia figlia, la terra non darà nessun frutto, ne-

non seme maturerà, nessuna foglia crescerà  
nelle boschaglie!"

Zeus, impensierito da quel flagello immenso,  
pregherà Demetra di desistere dalla vendetta: "Non  
vedi che gli uomini muoiono sotto la sferza  
della fame?"

Ma, implacabile, Demetra ripete: "La terra  
non porterà grano se Persefone non tornerà a  
sua madre."

Zeus allora inviò Hermes, messaggero degli dei,  
a trattare col dio Ade la restituzione della  
sposa.

Ma il dio d'alto sguardo cupo rispose: "Accor-  
sento a lasciar partire Persefone per amore degli  
uomini. Ma a patto che ella ritorni." E per-  
ché non se ne scordasse, diede da Bere alla  
sposa succo di melograno scarlatto mescolato a  
semi duri.

Risali dunque sulla terra la bella ninfa e  
sua madre se la strinse affettuosamente fra  
le braccia.

Subito la terra si coprì di fiori e i frutti

maturarono e il grano si alzò bianco e gli uomini inneggiarono felici alla primavera. Zeus decretò che la bella ninfa sarebbe rimasta in Olimpo per due terzi dell'anno e sarebbe tornata, per un terzo, a sedere sul trono di Dio presso il marito.

Per questi ogni anno, quando Persefone ritorna nel Tartaro, sulla terra scendono le brume e gli alberi tremano nelle notti gelate, e ogni volta che la ninfa risale presso sua madre, la terra rivive splendida e fiorente al suo passaggio.